

IL PROCESSO

Consorzio prosciutti chiede i danni per 300 mila euro

Dopo due anni di stop causati dalla pandemia e il rinvio a giudizio dello scorso giugno, è approdato in dibattimento il processo nato dall'inchiesta sui falsi prosciutti dop. Sul banco degli imputati 16 persone fisiche e nove giuridiche.

/PAG. 31

SAN DANIELE

Falsi prosciutti: il Consorzio chiede i danni

Il gruppo si è costituito parte civile e vuole 300 mila euro per le spese pubblicitarie sostenute dal 2018 in seguito all'inchiesta

SAN DANIELE

Dopo due anni di stop causati dalla pandemia e il rinvio a giudizio dello scorso giugno, è approdato in dibattimento il processo nato dall'inchiesta sui falsi prosciutti dop. Sul banco degli imputati 16 persone fisiche (in prevalenza allevatori e imprenditori) e nove persone giuridiche (aziende agricole e i due istituti per il controllo e la certificazione dei prodotti, Ineq e Ipq, cancellati dal registro delle imprese). Il Consorzio del prosciutto di San Daniele, costituitosi parte civile con l'avvocato Luca Zanfagnini, già in udienza preliminare, ha chiesto 300 mila euro per danno d'immagine. La cifra è stata quantificata considerando l'impegno finanziario sostenuto dal Consorzio in termini pubblicitari per cercare di tamponare il danno reputazionale subito fra il 2018 e il 2019, quando le inchieste della procura di Pordenone e di Torino ebbero un grande risalto mediatico. Non viene chiesto conto di mancati guadagni invece

perché non c'è stato un grosso contraccolpo sulle vendite.

È stata esclusa dalla procura, sulla scorta del verdetto della Cassazione in sede cautelare, l'ipotesi di associazione per delinquere, contestata in origine a otto indagati su 24. La procura ipotizza invece frode aggravata in commercio, contraffazione del marchio dop, truffa per ottenere contributi regionali. La tesi accusatoria si fonda sull'assunto che siano stati macellati maiali di genetica non ammessa dai disciplinari dop o di peso superiore al consentito. Ipotesi respinte dalle difese, che contano di dimostrare in istruttoria l'estraneità dei loro assistiti.

Il numero degli imputati è stato sfronato in udienza preliminare: quattro hanno optato per l'abbreviato, uno per la messa alla prova, uno per il patteggiamento. Un indagato è deceduto e il reato si è estinto. Ecco i nomi: il procacciatore di suini Carlo Venturini di Gemona; l'ex consigliere di Gruppo carni friulane Sergio Zuccolo di Varmo; il produttore di insaccati Loris Pantarotto di Morzano; l'allevatore Renzo Cinau-

sero di San Martino al Tagliamento; l'imprenditore di San Daniele Stefano Mario Fantinel; la dipendente del macello di Aviano Elena Pitton; il veterinario di Campoformido Aurelio Lino Grassi; Carlo Del Stabile di Villa Vicentina; Lucio Della Vedova di San Daniele; l'allevatore di Buja Silvio Marcuzzo; Tiziano Ventoruzzo di San Vito al Tagliamento (Gruppo carni friulane); il consulente di Majano Franco Venturoso; Giuseppe Peressini di San Daniele (prosciuttificio Testa e Molinaro spa); l'allevatore di San Vito di Fagagna Silvio Lizzi; l'ex direttore generale dell'Ineq Francesco Ciani; il responsabile dell'assicurazione qualità dell'Ipq Marco Sassi. Per difetti di notifiche a un imputato e a una persona offesa, il processo è rinviato al 28 giugno. Il giudice monocratico Milena Granata ha stralciato la posizione del carabiniere Roberto Tramontini: sarà giudicato, per l'ipotesi di rivelazione di segreti d'ufficio, dal tribunale collegiale. Il processo comincerà per lui il 18 marzo. —

I.P.

Gli imputati sono 24 fra allevatori, imprenditori, aziende e istituti di controllo